

TEMI DEL GIORNO

Il rifiuto di Cassius Clay

«QUI, a Louisville, mia città natale, noi negri siamo privati delle nostre libertà. Per questo viene chiesto di andare nel Vietnam, a diecimila miglia da qui, a dare le nostre vite nella guerra contro una gente che non conosciamo e contro la quale non abbiamo nulla, in una guerra che serve la causa della dominazione degli schiavisti bianchi sui popoli di pelle più scura. Ebbene, io non desidero combattere, e non combatterò per questa causa...»

Sono parole molto chiare, che portano chiunque sappia e voglia intendere al cuore di quello che certa stampa italiana definisce con aria di compiacimento un « caso di coscienza » tra vigliacche. E sono parole per le quali il pugile negro si è mostrato pronto a pagare di persona: con la perdita del titolo, con la prigione.

È qualcosa che quei giornali non comprendono. Non ne siamo stupiti. Ma degno di compiacimento ci sembra, semmai, il loro tentativo di presentarci Clay, per il suo rifiuto, come un opportunist alla ricerca di scappatoie, come un « non eroe », e perfino come un minorato mentale.

Noi, per quanto ci riguarda, non abbiamo alcuna intenzione di catalogare Clay all'estremo opposto, come un eroe, o come un martire. E non vogliamo fare il proprio perché ci sembra che etichette del genere dovrebbero attirare l'attenzione da quella che è l'autentica lezione dell'episodio. Non saremo noi ad esigere da un uomo che ha trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza nel « fango » dei ghetti e che attraverso questa esperienza si è formato, con convinzioni forse ingenuo, espressive in forme elementari e istintive, una coerenza retroattiva, o un'aura di perfetto splendore.

Ci interessa, però, e ci rallegra, il fatto che anche Cassius Clay, così com'è, e con ciò che rappresenta per milioni di persone semplici e di cuore, faccia coraggiosamente la scelta che tanti altri uomini — di pelle scura o no — hanno fatto prima di lui o stanno facendo ora in numero sempre più grande. Ci interessa, e ci rallegra, che egli rifiuti l'America di Johnson e la sua « sporca guerra » in modo netto e totale: a costo di trasformarsi, da fortunato campione, in esule o in prigioniero politico.

Ennio Polito

Fiducia nella Spagna

PER IL PRIMO MAGGIO, il governo spagnolo di Franco ha mobilitato ancora una volta la polizia, come sempre negli anni scorsi, per tentare con il solito pretesto, secondo il quale « gruppi sovversivi » sono quelli che si apprestano a celebrare la Festa del Lavoro, addirittura « con l'appoggio economico di organizzazioni comuniste all'estero ».

Ma se la formula è la stessa, diversa è quest'anno la situazione in cui essa viene impiegata, e in rapporto alla quale non può che apparire almeno inadeguata: in tutta la Spagna, ma soprattutto a Madrid, a Barcellona, a Bilbao, negli ultimi mesi gli operai hanno tenuto la piazza, gli studenti hanno occupato le università o sono scesi in strada, avanzando e facendo valere rivendicazioni in cui il nesso fra diritti sindacali e diritti politici si è venuto facendo ogni giorno più chiaro ed esplicito. Le organizzazioni sindacali libere e « Comitati operai » con cariche elettive — si sono diffuse nel Paese come non mai, in aperta sfida al governo che li considera illegali e ai sindacati gialli controllati dalla fazione franchista. Persino, e frequentemente, funzionari nominali sindacali ufficiali si sono fatti essi stessi promotori delle Commissioni Operarie, e in molti casi sono stati perseguiti e arrestati.

Più il governo franchista si è accanito contro le Commissioni degli operai e degli studenti in quanto rappresentanze di categoria, più esse hanno sviluppato la lotta sul terreno dei principi, cioè delle istituzioni politiche e civili, fino a fronteggiare e contestare direttamente anche la politica estera del dittatore prono alla volontà dei padroni americani: fra i fatti più rilevanti degli ultimi giorni, la grande manifestazione degli studenti e lavoratori madrilini contro l'aggressione USA nel Vietnam, al grido: « Via gli yankee dal Vietnam e dalle basi spagnole »!

Il regime è chiamato in causa, tanto che Franco a Siviglia è stato costretto ad accettare — malamente, e sia pure per respingere la suggestione — la discussione sulla formazione di partiti politici in Spagna. E segno di debolezza sono anche le misure repressive imposte alla Biscaia. Così questo Primo Maggio, nonostante le vecchie parole della reazione, è nuovo per la Spagna: è un Primo Maggio di fiducia e di lotta per le forze della libertà.

Francesco Pistolesse

Sarà discussa alla Camera

Domani la mozione del PCI sul SIFAR

Campagna tesseramento al PCI
Torino: superato il 100%
Oltre 2.500 i reclutati

IN UN TELEGRAMMA AL COMPAGNO LONGO, IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE ANNUNCIA CHE L'AZIONE DI PROSELITISMO PROSEGUE NELLE FABBRICHE, TRA I GIOVANI E LE DONNE

Elusi al convegno di Lucca i problemi che agitano il mondo cattolico

RUMOR ESALTA IL CENTRISMO

La DC avrebbe da rimproverarsi solo « qualche pigrizia e zona d'ombra » — Sottolineata per fini strumentali l'autonomia della Chiesa

Dal nostro inviato

LUCCA, 30. Un discorso di Rumor ha chiuso il convegno culturale della DC. Il segretario dc, non ha avuto scrupoli né sensibilità, e ha tirato disinvoltamente le conclusioni che più gli facevano comodo, facendo un apologo in cui la DC nel dopoguerra, tornando con accenti d'entusiasmo su un periodo — quello centrista — che pure la stessa DC sembrava mai voler far dimenticare agli italiani, accentuando il discorso sulla autonomia della DC come momento positivo rispetto alla Chiesa e al Concilio e infine insistendo sulla unità indispensabile della DC contro ogni « tentazione di diaspora ».

Trattative avviate per medici e ospedalieri

Con la partecipazione dei rappresentanti dei ministri del Lavoro e della Sanità sono iniziate le trattative per i circa 4.500 medici degli istituti mutualistici e previdenziali e per i 90.000 dipendenti ospedalieri (infermieri, tecnici, personale amministrativo, eccetera).

Incertezze della maggioranza — La Malfa respinge le accuse di Pacciardi — Silenzio sul contrasto tra Tremelloni e Taviani

Domani alla Camera ha inizio l'iter di dibattito sul « ruolo dell'ex-SIFAR, che ha seguito a quello già svolto in Senato, e si concluderà mercoledì. Sull'argomento sono state presentate una mozione del PCI, sei interpellanze (da parte del PSUP, del PSU, del PLI e del MSI) e dieci interrogazioni. Si continua ad affermare negli ambienti del centro-sinistra che la maggioranza voterà su un proprio ordine del giorno, respingendo la mozione comunista che chiede una inchiesta parlamentare. Invece, invece, sui contrasti emersi in Senato, non si fa cenno. Il governo non fa Tremelloni che nega le responsabilità politiche dello scandalo e Taviani che in piena seduta del Senato dichiara di assumersene per quanto lo riguardava. Ma il fatto è che questi contrasti, anziché placarsi, si sono ulteriormente estesi, investendo l'atteggiamento anche del PRI, i cui deputati hanno presentato una interrogazione nella quale si sollecita appunto quel chiarimento che il governo vorrebbe rifiutare.

Domani in corteo gli universitari di Napoli

Sale il « conto » della Federconsorzi

Manifestazioni del PCI a Catania e Palermo

NAPOLI, 30. Mentre continua l'occupazione dell'Ateneo napoletano, gli studenti hanno già fornito, oggi, una energica risposta al grave attacco del Senato accademico contro la lotta e i suoi protagonisti. L'assemblea degli universitari che partecipano all'occupazione ha deciso infatti di convocare un comizio che si terrà martedì mattina alle 10,30 in via Desile del porto.

Al termine della manifestazione, un corteo si dirigerà in piazza del Plebiscito, dove una delegazione si reccherà dal prefetto. Un'altra delegazione si reccherà dal sindaco.

La Giunta dell'ORUN, formata da Intesa, UGI e Rinnovamento, ha intanto riconfermato il proprio impegno programmatico di lotta per la riforma dell'Università, ribadendo che strumento essenziale di tale lotta è la riforma della rappresentanza. La Giunta ha anche espresso il riconoscimento pieno della direzione espressa dal Comitato di agitazione democraticamente eletto durante le lotte di febbraio.

L'Eridania assorbe quattro società

L'assemblea dell'Eridania ha deciso l'assorbimento di quattro società: Distillerie italiane, Saccharifera lombarda, Saccharifera sarda ed Emiliana zuccheri, portando il capitale da 24 a 30 miliardi. Saranno emesse tre milioni di azioni da 200 lire nominali da assegnare ai vecchi azionisti. L'assemblea ha approvato, fra l'altro, un bilancio che denuncia rilevanti perdite: un miliardo e 955 milioni in distribuzione e quattro miliardi di accantonamenti. Profittando del monopolio accordato dal governo in campo saccharifero — e che ora verrebbe rinnovato con i regolamenti MEC — l'Eridania è divenuta un gigante finanziario a spese degli operai, contadini e consumatori.

Una grande manifestazione iniziata a mezzanotte per la Pasqua ortodossa

Fino all'alba nelle vie di Roma la protesta degli studenti greci



Uova marce e fischi contro l'ambasciatore del governo fascista nella chiesa ortodossa nei pressi di via Veneto, poi un corteo per le strade della Capitale - I giornalisti dell'Unità leggono l'appello di Theodorakis

Una grande, commossa manifestazione di studenti greci, convenuti a Roma da ogni città d'Italia per incontrare i giovani patrioti di Atene, di Salonicco, di Creta, sfuggiti alle repressioni feroci del regime monarchico fascista, si è svolta ieri, in coincidenza con la Pasqua ortodossa, il giorno che da secoli, fin dai tempi della dominazione turca, il popolo greco considera anche la festa della libertà e dell'indipendenza nazionale. Così la « Grecia libera » ha voluto celebrare, accanto ai giovani democratici italiani, la sua « Pasqua della Resistenza ».

Centinaia e centinaia di giovani greci hanno assistito alla funzione di mezzanotte, celebrata nella chiesa ortodossa della capitale, un piccolo tempio nelle vicinanze di via Veneto. Una grande folla riempiva la chiesa e le strade vicine. Quando il pope è uscito a benedire, grida inenarrabili alla democrazia e alla libertà si sono levate, hanno sovrastato a lungo i canti religiosi. Una marce e fischi hanno accolto l'ambasciatore greco che, rappresentante il governo di Atene, assisteva — come è d'uso nel rito ortodosso — alla lettura del Vangelo. La polizia è intervenuta ed ha fermato una decina di ragazzi greci e italiani per rilasciarli poco dopo.

Quindi un lungo corteo con cartelli, striscioni, bandiere bianco-azzurre — i colori della Grecia — si è snodato silenziosamente per le strade della città. Le scritte in lingua greca si alternavano a quelle in italiano. « Fronte antifascista » — si leggeva — « Via i colonnelli nazisti », « Tura come Dachau », « La Grecia al popolo greco », « Democrazia e libere elezioni », « Oggi il fascismo in Grecia, domani dove? » e lunghe teorie di cartelli che ripetevano nelle due lingue, la stessa parola: « Antifascisti », « Resistenza », « Antistati », « Resistenza ». E ancora i nomi delle città da dove erano giunti le delegazioni degli studenti ellenici ospiti nelle nostre università: Bologna e Modena, Pavia e Milano, Palermo e Napoli, Pisa e Firenze, Livorno e Perugia e Bari. Era questo l'inizio di una lunga veglia che sarebbe durata fino a mattino inoltrato.

In testa al corteo i rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili greche che sono state sciolte dal governo di Kollias: tra infatti avevano aderito alla manifestazione contro il colpo di Stato, i ragazzi di Lambrakis, come quelli dell'Unione del Centro, come molti dei giovani seguaci del partito di Cannelopoulos.

Il corteo dopo una breve sosta davanti alla lapide di Matteotti, e uno dei primi « cortei » del fascismo in Italia — fatto lo studente greco — si è mosso verso il centro storico di Roma dove si è svolta una manifestazione di protesta. Qui gli studenti greci, vestiti in abiti tradizionali, hanno sfilato in corteo, cantando inni di Resistenza greca, ripetendo gli impegni di lotta contro il fascismo di lotta contro la tirannia di Kollias. Sorpresa, complice della manifestazione, la mozione, portata dai giornalisti dell'Unità: Theodorakis è vivo! Theodorakis ha inviato un messaggio di lotta e di solidarietà internazionale. È riuscito a far tutto il mondo della Grecia a stato letto, da volte, in greco e in italiano. Il silenzio si è fatto solenne, mentre le parole del grande musicista e del grande cittadino risuonavano nella sala. Per un lungo applauso ha coperto le ultime frasi: « Nel paese dove è nata la democrazia, moiano i tiranni! Fuori dalla Grecia le lucuste straniere! Abbasso il boia Kollias! Viva la democrazia, il popolo greco, la Grecia! ».

Il messaggio è stato subito raccolto. Al mattino si sono alternate le vedute giovanili italiane e greci, rappresentanti di tutte le città intervenute alla Pasqua. Ognuno ha portato il suo contributo per delineare le nuove forme di lotta con le quali i cementsi, subito e nel futuro, l'azione del fronte unito antifascista. « Democrazia » è stato detto — significa sopratutto repubblica; significa cacciare dalla Grecia la monarchia straniera ed estranea. Significa cacciare di mano alleato la Sesta Flotta americana; significa conquistare la libertà per i detenuti politici, la democrazia e la libertà per tutto il nostro popolo! È stato proposto di commemorare il sacrificio di Lambrakis con marce e assemblee in tutte le città italiane, chiedere con la solidarietà di tutta la gioventù democratica italiana ed europea.

vittadello s.p.a. visitate i negozi vittadello s.p.a. Troverete le migliori confezioni della Primavera - Estate 1967 vittadello s.p.a. IN TUTTE LE CITTÀ